

Gloia Sannitica: Perillo Maria 400.
 Giugliano: Sciorio Raffaella 100, Abbata Barbara 100, Riccio Antonio 300, Speranza Angelina 300.
 Guglionesi: Bottiglieri Amelia 100.
 Maddaloni: Cerreto Luigi 500, Della Ventura Rosa 500, Mastropietro Anna 200, Vinciguerra Laura 100, D'Angelo Antonia 100.
 Marina di Vietri: Di Mauro Annunziata 500.
 Marina di Camerota: Cusatis Michelina 200, Esposito Alfonso 200, Romano Giuseppina 300.
 Martina Franca: Lella Antonietta 100.
 Melito di Napoli: Maisto Anna 300.
 Montano Antilla: Scanniello Rosa 100.
 Montemarano: Coscia Angelo 100.
 Montecorvino Rovella: De Feo Nicola 100, Riccardi Nunzio 150.
 Mugnano di Napoli: Cipolletta Maria 500.
 Napoli: Sodico Alfonso 300.
 Nocera Inferiore: Sorrentino Luigi 250.
 Mercato S. Severino: Manzi Carmine 200.
 Pagani: Pepe Annunziata 500, Rosolia Fortunata 300, Marrazzo Immacolata 200, Faella Eva 300, De Vivo Colomba 500.
 Pompei: Longobardi Serafina 500.
 Pontelandolfo: Ursini Agnesa 200.
 Pietracatello: Pasquale Filomena 100, Di Cicco Assunta 100, Angiolillo Titina 200.
 Pellizzano: Barone Alfonso 200, Ceruso Lucia 200.
 Quarto: Siriscali Caterina 300.
 Resina: Enrichiello Raffaelina 300.
 S. Angelo a Cupolo: Sartucci Elvira 150.

S. Giorgio a Cremano: Esposito Cira 500, Goffredi Riccardo 200.
 S. Lorenzo di S. Egidio: Acummulo Luisa 200, Esposito Gaetano 200, Sorrentino Antonietta 200.
 S. Maria C. V.: Aveta Rosa 200.
 Roma: Tonin Aita 300.
 Rotonda: Di Giano Mimena 200, De Tommaso Saverio 200, De Tommaso Anna 1000.
 S. Maria la Carità: Alfano Raffaele 500, Abagnale Grazia 200, Ruocco Maddalena 300.
 S. Marzano sul Sarno: Baccaro Luisa 300.
 S. Pietro (Scafati): Medaglia Adelina 200.
 S. Potita Ultra: Soconta Giovannina 150.
 S. Valentino Torio: Vitale Regina 200.
 Scala: Cappuccio Nina 300.
 Spezzano Albanese: Lombardi Letizia 250.
 Sellia: Folino Maria 100.
 Sieti: Brancaccio Lucrezia 100, Di Concilio Ines 300.
 Staletti: Vatrono Immacolata 100.
 Stilo: Esposito Giuseppe 100, Condermi Lucia 300.
 Terzigno: Pagano Nicola 500.
 Torraca: Gravina Alfonsina 300, Quagliano Caterina 300.
 Vico Del Gargano: Arbusti Francesca 200.
 Valle Fiorita: Parato Teresa 100.
 Vallo della Lucania: Guarnieri Gaetano 100.
 Volla: Muzzillo Nunzia 100.
 Tramonti: Cuccunello Vincenzo 100, Trezza Immacolata 100.



In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente.

"ARCHIVIO GENERALE"
 PP. REDENTORISTI
 VIAMPULANA, 31
 R O M A 3/35

Direzione della Rivista - Basilica di S. Alfonso - (Salerno) Pagani

S. ALFONSO

SOMMARIO

S. Alfonso grande amico del libro: O. Gregorio.

L'inaugurazione del Posto di Prestito.

D. Alfonso Fusco: I. Giordani.

Per il Colle S. Alfonso.

Le nostre Zelatrici Missionarie.

Abbonamenti

BENEFAATTORI

Alfonso Zambrano, Livia Albanese, Francesco Calabrese, Trotta Tenore Maria (L. 5000), Parr. D. Cesare Quadriano, Raffaella Niola, Elena Torre, Lucia Gambardella Galasso, Giuseppina Carrera, Anna Adinolfi, Rosa Supino.

SOSTENITORI

Felice Atripaldi, Pietro Candita, Maria Ferraioli, Concettina Contaldi, Giuseppina Mastrangelo, Luisa Caniglià, Luigina Bianco, Suore Preziosissimo Sangue di Roma, Maria Monaco, Lucia del Mastro, Sen. Goffredo Lanzara, Lucia Izzo Alfano, Giuseppina Montera, Can. Francesco Ricciardi, Antonio Russo, Ins. Lucia Deodato, Carolina Pensato, Maria Fioretti, N. N. (600), Romagnoli Palmira, Ida Romano, Giuseppe Tortora, Rev.mo Parr. La Femma, Annunziata Battipaglia, Domenico Fabbriatore, Amalia Vaccaro, Anita Di Palma, Sabato D'Ascoli, Ines Romano, Francesco Romano, Maria Casaburo, Sig. Cantalupo, Alfonsina Grimaldi, Salvatore Santonico, Domenico Napoli, Lina Apicella, Vincenzo Tortora, Giulietta Piancatelli, Antonietta Galdi, Angela Iuliano, Sig. Maggiore, C. Orsino Sterpa, Pina Giannetti, Margherita Merola, Can. Simplicio Morviello, Pietro Parrella, Felice Caridiello, Vincenzina D'Ambrosio, Salvatore Barba.

ORDINARI

Giuseppe Damiano, Filomena Trimmelliti, Antonia Origlia, Giuseppina Guastafierro, Orazio Tortora, Sup. Suor Igina Di Graziano, Giovannina D'Orazio, Giuseppina Troncone, Gerardo Viliamenna, Immacolata Festa, Margherita De Luca, Sac. Luigi Samà, Esposito Maddalena, Maria Leone, Raffaella Bagnati, Sorelle Viscido, Giovanni Milano, Rosetta Grimaldi, Dino D'Andria, Arcella Robustelli, Maria Smaldone, Anna Cerrone, Elisa Bove, Adele Ruggiero, Lucia Fudio, Teresa Santoro, Raffaele Chianese, Antonietta Cuozzo, Pietro P. Colucci, Filomena Guarino, Carmela Sivo, Saverio Di Iorio, Lorenzina Pagano, Alfano Antonietta, Barba Giuseppe, Dott. Vincenzo Terlizzi, Italia Amendola, Sig. Scognamiglio, Nina Di Martino, Rita Infante, Nicola Brancaccio, Vincenzo Marciano, Matilde Galiani Pepe, Flora Falvella, Flora Sagristani, Raffaella Angrisano, Ins. Luigina Scalia, Carmelina Vollo, Virginia Vetri, Giuseppina Vitolo Pepe, Carlo Crescenzi, Carmela Sforza, Luigi Cipriani, Stella Nisticò, Caterina Avagliano, Mario Abruzzo, Ida Guida, Fabiola Fimiani, Ulrica Papaleo, Rosalia Zichella, Olimpia Membrino, Tino Cirillo, Antonio Boffa, Mística De Micheli, Maria Romano, Sorelle Sisto, Maria Cerbino, Galluppo Arcangela ved. Iacovino, Antonio Barba, Luigi Gravagnuolo, Domenico Ferrajoli, Domenica Valentino, Rosa Caporale, Maria Iacobelli, Marino Antonietta, Alfonso Sammartino, Giuseppe Castellucci, Catello D'Agostino, Orsolina Gagliotta, Immacolata De Cristoforo, Elena Di Palma, Luisa Titomanlio, Vincenzo Atripaldi, Genoveffa Gregorio, Adele Garzillo, Laura Caputo.

Ringraziamo di cuore e distintamente i nostri abbonati, che, rinnovando con puntualità il loro abbonamento, compiono il più nobile gesto di fedeltà e un gradito gesto di collaborazione. Essi sono i nostri amici più leali. Per loro la nostra stima e gratitudine.

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXIX - N. 3
- Marzo 1958 -

ABBONAMENTI

Ordinario	L. 300
Sostenitore	L. 500
Benefattore	L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 Intestato a Rivista "S. Alfonso," - Sped. in abb. postale - Gruppo III

S. Alfonso grande amico del libro

Due secoli or sono, precisamente nel 1731, una Comunità monastica assai austera si rivolgeva a S. Alfonso, chiedendogli una forte dose di arnesi di penitenza con lo scopo di accelerare l'itinerario della perfezione. Il Santo, che contava 35 anni ed era alle prime esperienze apostoliche, rispondeva da Napoli alle fervide Suore della riviera amalfitana con tono quasi divertito: « Che catenelle! che cilizi! Vi mando una buona provvista di libri, che meglio delle catenelle possono aiutarvi a farvi sante » (Lettere, I, 8). Ed inviava 25 volumetti devoti assortiti, perchè fossero letti positamente in coro, a mensa e nelle celle.

Tale atteggiamento può apparire strano e probabilmente sorprende, se non addirittura scandalizza qualche superficiale, abituato da certi racconti, a scorgere il Liguori avido di macerazioni e digiuni come un tipico anacoreta della Tebaide.

E' bene notare subito che non fu una uscita estrosa.

Il gesto spontaneo lo caratterizza, segnalando alle nostre indagini un bibliofilo eccezionale nel significato più alto ed esteso del termine, con dettagli talvolta sfuggiti ai suoi biografi migliori.

L'amore di S. Alfonso per la grafica espressione del pensiero rimonta alla giovinezza: un aneddoto concorse a radicarvelo profondamente. Durante la frequenza della facoltà giuridica, canonica e civile, nella Università partenopea, concedevasi sull'imbrunire, con l'approvazione dei genitori, un'ora di sollievo presso la famiglia di Carlo Cito, che fu poi presidente del Regio Consiglio. Nell'aristocratico salotto si spassava al terziglio con altri nobili coetanei. Una sera la partita l'assorbì, facendogli obliare la clessidra... Il babbo, capitano delle galee, non vedendolo rincasare al tempo consueto, innervosito cominciò a brontolare. In un impeto d'ira tolse dal tavolo tutte le Istituzioni, il Digesto nuovo, le Decretali, i Commentari, i Codici e le Pandette e lo ricoprì di mazzetti di carte da giuoco. Rientrato il figliuolo, di cui l'intransigente ed autoritario don Giuseppe non aveva intuito le splendide prerogative, l'accompagnò in camera, scendendo con burbero cipiglio: « Questo è il tuo

studio; e questi sono gli autori che ti fo ritrovare » (A. Tannoia, lib. I, cap. 8).

Il giovanetto arrossì: rimasto solo, ammucchiò le carte e buttatele in un cantone, riprese con emozione gli amati libri. Dall'incidente banale sprizzò una scintilla che diventò presto una fiamma: fiamma che mai si estinse sino al tramonto della lunga vita. Nel ritmo quotidiano di S. Alfonso lo studio non costituì una vicenda effimera o marginale. Fu come una sacrosanta vocazione. Più tardi si strappava il sonno dagli occhi per consultare i grossi volumi della Patrologia occidentale ed orientale. La riprova della ininterrotta applicazione è nella *Theologia Moralis*, suo indiscusso capolavoro, che contiene più di 70 mila citazioni.

Infaticabile, a 82 anni compilava ancora note e stampava; novantenne ascoltava con ingenuo piacere la lettura dei libri, che graditi ospiti venivano ad allietare la sua solitudine. Aveva emesso il voto eroico di non sciupare un minuzzolo di tempo: « Perpetuo se voto obstrinxit nullam temporis iacturam faciendi » (Brev. Rom).

Suppongo che per tale motivo i più illustri pittori come De Matteis, Crosta, Gagliardi, Guffens preferirono rappresentare S. Alfonso con una penna in mano o vicino ad uno scaffale, in una cornice suggestiva di studi intensi.

Si capisce: non ebbe il culto smodato dell'Abbate di Walter Scott o del non meno pedante Antiquario dell'Olbuch. Difatti non fu un collezionista di edizioni antiche o rare, nè andò a caccia d'incunaboli e di rilegature pregiate per tenerle esposte in vetrinole, sotto chiave. Insomma non si fermò alla contemplazione sterile del formato esteriore, che non sottovalutò tuttavia.

Nel frivolo Settecento, S. Alfonso vide nel libro uno strumento di lavoro ed un ottimo alleato per l'apostolato, un veicolo di cultura e un mezzo di elevazione morale e di salvezza. Non concepì il libro siccome un giocattolo degli sfaccendati, nè ritenne la cultura un feudo di poche persone privilegiate.

Penso che non siano state sinora abbastanza sottolineate le vedute larghe di questo ecclesiastico Dottore napoletano, che mosse incontro alle masse desiderose d'istruirsi, industriandosi di alimentarne le legittime aspirazioni. Nessuno si affaticò più di lui per accorciare le distanze.

Senza dubbio, il prestito organizzato del libro è un frutto maturato ai tempi nostri: ma forse, in certi lati, S. Alfonso può considerarsi un pioniere.

Studio d'avanguardia e formidabile lettore, aperto ai più svariati problemi teologici e sociali, sapendo di avanzare in un terreno irto di controversie, S. Alfonso si preoccupò sin dai prodomi della fondazione dei Redentoristi (1732), perchè ai discepoli non mancasse una biblioteca idonea allo svolgimento della propria missione. Nello Statuto preliminare codificato nel 1764 a Pagani incitò i medesimi: « Per poter maggiormente i nostri Congregati conseguire il fine dell'Istituto, cioè la santificazione de' popoli, devono ad una somma bontà di vita unire anche lo studio delle lettere, trattando con impegno di abilitarsi nelle scienze umane e divine; per modo che diventino dotti e savi in ogni genere, specialmente di sacra letteratura, per così servire alla santa Chiesa in tutte le occorrenze: mentre l'operario senza lettere, ancorchè d'orazione, è come un soldato senza armi. Che perciò essi hanno d'aver

sempre l'impegno di rendersi dotti e santi, e così divenire istrumenti abili per l'apostolico ministero » (Codex Regularum et Constitutionum C.S.S.R., Roma 1896, n. 7).

Quasi non bastasse il chiaro ammonimento, il Fondatore insisteva in altra Costituzione: « Dalla fiducia e confidenza in Dio non bisogna però scompagnare l'industria de' propri talenti, e l'impiego di quelle forze che Sua Divina Maestà ha loro donate, per non essere di quella fatta di gente che vogliono tentar Dio, volendo star essi colle mani alla cintola. Dio non è obbligato a far miracoli... Se non vi è quel poco di nostra cooperazione, Dio se ne dichiara fuori, e ci disprezza come servi inutili e poltroni... Perciò studieranno con impegno e si logoreranno sui libri per rendersi appieno capaci di quelle scienze, delle quali era cotanto ripieno il nostro comun Redentore e Maestro » (Ivi, n. 29).

In base a simili norme stabili in ciascun collegio redentorista il Prefetto della libreria, ordinandogli di avere « sommamente a cuore la conservazione de' libri, facendo in modo che i nuovi non si logorino, e qualcuno che fosse vecchio », venisse senza indugio restaurato. Ed è suo compito osservare l'assenza dei libri necessari nello schedario alfabetico: il bibliotecario « sapendo di essere usciti alla luce de' nuovi, che possono essere utili e profittevoli ai nostri soggetti, ne avvisi il Rettore, come anche lo farà avvisato degl'inutili e duplicati che vi fossero per potersi quelli permutare con altri di miglior condizione, benchè de' libri più usati, si tratterà di averne sempre un maggior numero » (Ivi, n. 1260, ss.).

Alle prescrizioni regolamentari circa il rispetto geloso ed assoluto del libro S. Alfonso aggiunse in diverse circostanze suggerimenti concreti per fornire le biblioteche religiose di fonti prolifiche, bramandole fucine operose e non baracconi spalancati agli oziosi. Il suo epistolario di oltre due mila pagine risuona in proposito di consigli che lo rivelano un esperto conoscitore della repubblica letteraria. Nei giudizi rapidi, non smentiti da successivi critici, affiora sovente la sagoma del censore arguto e spassoso con una lucida consapevolezza.

Il 2 settembre 1753 notificava al P. Francesco Margotta procuratore generale della Congregazione: « L'Opere di S. Pietro Damiani, giacchè l'avete pigliate, lasciatele per Caposele, ma non sono gran cosa. Meglio se aveste potuto avere l'Opere di S. Tommaso di Villanova, che sono belle assai » (Lettere, I, 233).

Nel 1755 informava il P. Caione, rettore del collegio di Materdomini: « Fratello Francesco mi disse ch'era stato a Napoli con 40 ducati... a pigliar S. Agostino. Ma io so che S. Agostino già l'avete costì. Che serve far questa spesa? Mi direte che quello che avete è di mala carta; ma rispondo, basta ch'è S. Agostino... Avete costì due mali consultori il P. Apice ed il P. Leo, che sono avidi di libri alla grande, ma non secondo la nostra povertà... Se avete da spendere, più presto piglierei le Opere di Bellarmino, lo Spondano, il Rinaldo (Compendio del Baronio), la Biblioteca di Mansi » (Lettere, I, 310).

L'anno seguente ritornava sull'argomento, soggiungendo: « Sento che S. Agostino era comprato ma avrei avuto più a caro che aveste comprato il Petavio » (Lettere, I, 317).

Nel 1756 inculcava al P. Tannoia: « Per la Rettorica procurate quella di Cuione » (Ivi, I, 337, mentre comunicava al P. Caione: « Dite da parte mia al P. Leo che si levi di capo di far venire dalla Francia Tournely » (Ivi, I, 254).

Grande amico dei libri S. Alfonso vedevasi talvolta indotto a limitare i sudditi negli acquisti a causa delle strettezze finanziarie in cui versava l'Istituto nascente, che poggiava sopra un regime provvisorio e fluido, non avendo ottenuto il beneplacito reale. Il governo borbonico regalista, pur dichiarandone la salutare utilità nei paesi rurali, ne inceppava con manovre subdole ogni progresso. Non ostante le difficoltà incresciose fiorirono accanto a S. Alfonso uomini di notevole livello come il P. Alessandro Di Meo che compose in 12 tomi gli Annali critico-diplomatici del Regno di Napoli, il predetto P. Gaspare Caione numismatico, la cui preziosa raccolta di monete emigrò col Talleyrand in Francia, il P. Antonio Tannoia che pel triplice trattato fisico, economico e rustico intorno alle api venne nominato Socio dell'Accademia Georgofila di Firenze.

* * *

Particolare menzione merita un fatto che ha il sapore d'inedito e proietta luce sopra la cerimonia inaugurale corrente, onorata da personalità così cospicue.

S. Alfonso accettò volentieri la direzione e manutenzione della famosa biblioteca Lucchiana di Agrigento, quando nel 1761 richiesto vi aprì un collegio missionario. Trovò l'offerta non solo consentanea al proprio ideale ma anche opportuna. Nel 1768 da Arienzo indirizzava al P. Andrea Villani, suo Vicario generale, che non dimostravasi entusiasta della iniziativa, un biglietto per chiarire la situazione: « In quanto alla casa di Sicilia, ancorchè ci cacciassero da quella per opera degli Scolopi, ora abbiamo la casa della biblioteca, che non ci può mancare. L'assegnamento per i bibliotecari non è fatto ancora e si sta ultimando... Questa biblioteca è stata grazia di Dio, perchè la medesima ci assicura che i nostri Padri non saranno cacciati da Girgenti » (Lettere, II, 84).

Contribuì con le proprie produzioni letterarie ad arricchire la biblioteca agrigentina, nei cui palchetti abbiamo testé rintracciato l'unico esemplare della II edizione della Dottrina cristiana (Napoli 1758), che i bibliografi riputavano completamente sparita dalla circolazione. In pari tempo incrementò anche altre biblioteche come quella di Scifelli, al cui superiore nel 1775 mandava le Vite dei Santi del Croiset (Ivi, II, 325). Simili munifici regali erano piuttosto frequenti.

Come regolavasi S. Alfonso riguardo al prestito dei libri?

Nell'allegata costituzione del Prefetto della libreria sancì: « Senza sua intelligenza è proibito anche al rettore improntare libri fuori di casa, e ciò affinchè da esso si notino in un quinterno a chi si danno..., e ricevendosi, per lo stesso motivo, affin di cancellar la memoria, devono ancora passar per le sue mani » (Costit. cit., n. 1265).

Un documento epistolare, che rispecchia la prassi settecentesca, mette a fuoco la questione. Il rettore di S. Angelo a Cupolo nel Sannio P. Carmine Picone sfavorevole alla uscita dei volumi dalla biblioteca, si opponeva a un tale servizio. S. Alfonso raggiugliatone si affrettò a spedirgli il 23 aprile del 1780 il seguente messaggio: « Non fate scrupolo d'imprestare qualche libro a persona di riguardo: onde

mandate in Benevento ai Padri la vita dell'Abbate Rancò, per darsi a leggere a don Michele Capasso per mezzo del canonico Capobianco » (Lettere, II, 543).

Il tratto è indicativo della coerenza alfonsiana non sempre debitamente compresa, quando non è stata a torto falsificata.

Per la stesura delle numerose sue Opere Morali, Domatiche e Ascetiche (ne ha pubblicate 111 tra le quali un opuscolo di Brevi Avvertimenti grammaticali), S. Alfonso ricorreva frequentemente al prestito dei libri, specie se non erano più in commercio. Nel 1766 pregava il P. Villani: « Quando vi partite da Airola, mandatemi il libro dei Giansenisti (Il progetto di Borgo Fontana), e portatelo al passaggio » (Lettere, I, 596). Nel 1768 gli ricordava: « Aspetto con premura il libro di (Salvatore) Spirito. Vi prego di farlo sbrigare subito dal P. Cimmino, e mandatelo presto per la via di Napoli. Dico presto: ma Dio sa quanto avrò da stentare per averlo per la via di Napoli per lo giro che ha da fare. Perciò vi pregai più volte che me lo mandaste colle robe della fiera » (Lettere, II, 89). Il procaccio postale viaggiava allora a piedi o con la diligenza!

Nel 1770 ringraziava il P. Stefano Longobardi dei Pii Operai « per due tomi del P. Sabbatini » che si era benignato di prestargli (Ivi, II, 144). Nel 1772 assicurava il P. Tannoia rettore di Deliceto in Puglia che appena letti i due volumi di storia, glieli avrebbe restituiti « avendoci fatto scrivere che sono di cotesta libreria » (Ivi, II, 201).

Nel 1774 scriveva al menzionato P. Villani: « Ricordate a quel Padre che tiene la cura della libreria di Nocera che mi mandi, come l'ho scritto, quel libro in-12., cioè Bossuet (Discorso sopra la storia universale) » (Ivi, II, 267). E nel 1775 replicava: « Dite al P. bibliotecario che mi mandi Lambertini (Benedetto XIV) sopra la Messa per osservare certe cose. Ve lo rimanderò. Desidero ancora di osservare tre o quattro tometti del P. Sacy sopra la Scrittura » (Ivi, II, 330).

Molte altre citazioni illustrative potrebbero agevolmente estrarsi dal copioso carteggio: il saggio è sufficiente all'odierno convegno celebrativo.

* * *

Dall'angolo pacifico e verde della zona nocerina S. Alfonso seguiva con eccezionale competenza i movimenti culturali, sfogliando gli Avvisi di Napoli, la Gazzetta di Firenze, le Notizie di Roma ed altri Giornali: li seguiva passo passo e dominava con ferree Dissertazioni, penetrando nel ginepraio casuistico. Insonne sentinella della ortodossia tenevasi informato delle idee che fermentavano in tutta Europa per scovare tempestivamente gli errori e confutarli.

Il suo amore vivissimo per i libri si sparse nella seconda metà del Settecento nello Stato Pontificio, nella Repubblica di Venezia, nel Granducato di Toscana e al di là delle Alpi. Le ristampe delle sue Opere nel testo originale e nelle traduzioni, che si moltiplicavano incessantemente, cooperavano a predicarne la vasta erudizione ed a farla gustare. I suoi concetti riboccanti di sano equilibrio si diffondevano vittoriosi tra le fila del clero, nei conventi e in mezzo al popolo, creando un novello clima spirituale.

Dal chiostro farnesiano di Palestrina nel novembre del 1768 gli scriveva una Suora: « Il dolce nutrimento che apporta al mio spirito, benchè debolissimo, la lettura de' suoi libri tanto di quelli per le sagre vergini come l'altro delle Visite al divin Sagramento, la comunicazione che Dio mi dà per mezzo de' suoi scritti, ne' quali ho ricevuto lumi e grazie dal misericordioso Signore, mi fa sperare che per suo mezzo voglia il mio Dio la mia santificazione » (Lettere, II, 101).

Naturalmente pullularono gli elogi, che provocarono interviste a voce e per iscritto. Pagani diventò un centro irradiatore di sapienza con compiacimento del coltissimo Papa Benedetto XIV.

L'Em.mo Cardinale Arcivescovo Sersale volle sperimentare la sagacia di S. Alfonso, eleggendolo revisore di taluni libri, ed egli adempì l'incarico con disinvoltura e garbo, senza trattenere « carcerati » i manoscritti per dozzine di mesi secondo costumavano diversi cattedratici coevi.

Lo consultavano da ogni parte vescovi, letterati, uomini di cappa e spada. Da Besançon in Francia nel 1778 l'Abbate Claudio Nonnotte notificava al Santo: « Tutti coloro che hanno letto la vostra egregia e celebratissima opera della Teologia Morale, meco si congratulano per aver io ricevute lettere tanto onorevoli da un Prelato dottissimo e savissimo » (Lettere, II, 475).

Con la prospettiva di accrescere i guadagni lo consultavano persino alcuni Editori.

Sono restati celebri i pareri dati alla ditta remondiniana di Venezia, che teneva relazioni commerciali con le principali città europee e toccava in quegli anni l'apogeo con la calcografia.

Quasi fosse un consulente tecnico nel 1756 indicava a Remondini: « In Napoli è molto desiderato il Compendio della Teologia dommatica di Tournely, ed appena ve n'è una copia appresso la casa della Congregazione de' Padri della Missione. La prego ad avvisarmi se mai questo Compendio sia stampato in Venezia, perchè io solo ne vorrei molti corpi, e molti altri ne vorrebbero gli amici. Ma se così non fosse ancora stampato, certamente che V. S. Ill.ma farebbe bene a farsene venire un corpo dalla Francia, e stampasse solamente il Compendio della dommatica, perchè quello della Morale, che in Francia è stampato unitamente con quello della dommatica non è molto desiderato, ma sì bene quello della dommatica ch'è stampato in due soli tometti » (Lettere, III, 37).

Nel 1757 gli additava un'altra Opera di facile successo editoriale: « La prego ad avvisarmi se tenesse il libro della Santità e doveri della vita monastica del Padrè Rancè della Trappa. Questo libro in Francia ha avuto un grande applauso: ma non so se è tradotto dal francese. E' certo che se si facesse tradurre, avrebbe un grande smaltimento » (Ivi, III, 55).

Il Santo detestava cordialmente le stampe meschine, da strapazzo. Senza darsene Paria raccomandava a Remondini, peritissimo, d'altronde nell'arte tipografica « di metter buona carta e buoni caratteri » (Ivi, II, 20). Rilevava nel 1756 con finezza moderna: « La carta sia migliore di quella che ha posta nell'Opera del La

Croix. Il carattere è buono, ma la carta non troppo buona: e la carta fa risplendere, com'ella sa, la stampa. Il sesto di La Croix, come V.S. l'ha stampato, mi pare troppo scomodo per i lettori. Meglio direi che venisse in foglio piccolo o in-quarto, ma quarto grande » (Ivi, III, 25).

Nel 1759 gli faceva osservare « se ancora ha da fare la stampa (della Pratica per i Confessori), metta buona carta, e non importa che avanzi il prezzo. V. Sign. tiene buoni caratteri, e già sa che quando la carta è bianca, il carattere risplende d'altra maniera, ed i compratori non si curano di pagare allora maggior prezzo » (Ivi, III, 92). E confidava a Remondini il proprio disappunto, vedendo riprodotte a Napoli le sue Opere con pessima cartaccia: « Sento ora che (Stasi) ha ristampate le Glorie di Maria, ma di mala carta e di mala stampa. Del resto sappia che esso non le stampa per incombenza mia, ma di arbitrio suo; ed io non ce lo posso impedire. Anzi, mi dispiace che le stampa, facendo l'edizioni così scellerate per la carta e caratteri che è un vituperio » (Ivi, III, 98). In altra occasione constatava: « Quando la carta è cattiva, paiono anche cattivi i caratteri, e paiono mezzo spropositi anche quel che scrive l'autore » (Ivi, III, 208).

Da questi brani emergono con squisita sensibilità il suo gusto di lettore bibliofilo e il suo senso estetico non disgiunto dai criteri pratici di autore, che adoperava non pochi accorgimenti per le coedizioni ed il lancio del libro. Tali attitudini insospettate nulla han perduto della primiera freschezza e rivelano di scorcio la sua precisione ed onestà scientifica a dispetto dell'Abbate Gioberti, che disprezzò come accessori ed immaturi gli scritti alfonsiani, che godono di una popolarità ecumenica con le loro III mila edizioni.

* * *

S. Alfonso non si tappò fra le quattro pareti della sua celletta, aggrappandosi con inerzia ad una formola statica. Guardò sempre avanti, scrutando con ansia apostolica l'avvenire. Non fu un malinconico e miope passatista.

Educatore efficacissimo del clero e del popolo ne curò l'istruzione con una propaganda libraria capillare, ispirata ad un'attiva pedagogia. Nell'azione dinamica non dimenticò alcuna categoria di persone dal Papa al seminarista, dal Re all'ultimo vassallo: serbò le sollecitudini più tenere per i più sprovveduti. Nell'incoraggiare la ripresa di stampe più eleganti si oppose con fermezza agli spacciatori clandestini di libri stranieri che avvelenavano le coscienze, implorando magari l'appoggio dello stesso Ministro Bernardo Tanucci.

In quel secolo di etichetta, brulicante di cicisbei, combatté il conformismo degli ecclesiastici galanti in parrucca, affermando con imprese positive la propria personalità di gentiluomo ricco di buon senso e di meraviglioso napoletano, che non gingillavasi col panorama del Vesuvio e con le ariette metastasiane. Non aderì agli esasperati regionalismi, e scelse con intenti limpidi e spaziosi la posizione antilluminista e anticiclopèdista di conio inglese e francese per conservare alla nostra cultura un'impronta schiettamente italiana.

Ne è testimone eloquente il patrimonio bibliografico che il Santo poligrafo

ci ha tramandato: è tesoro ed insieme reliquia, che il Rev. P. Casaburi da anni va sistemando con ammirabile amore filiale.

Studiosi vicini e lontani si augurano che la veneranda Biblioteca Alfonsiana rivesta a grado a grado un carattere inconfondibile nelle sue funzioni in modo che abbia un fisionomia decisamente meridionalista con fondi storico-letterari del Sei-Settecento Italiano, meglio Europeo. Non sarà così tra Pompei e Pestum uno dei soliti magazzini di libri sfruttati dai curiosi, ma un autentico cenacolo, ferace di discussioni e avvivatore d'idee.

Il libro troverà in tal guisa la sua giusta valorizzazione in quanti si accingono ad aprirsi una strada con serietà d'impegni. S. Alfonso per indole e sistema non fece alcun conto delle strombettature retoriche, nè si compiacque delle infarinature dottrinali; confessava candidamente ch'era amico di cose e non di parole.

Un autorevole critico romano scriveva nel settembre dell'anno scorso: «S. Alfonso è stato un uomo d'ingegno, anzi di genio. Del secolo decimo ottavo è certamente il napoletano dalla maggiore altezza di pensiero e fa il paio con Giambattista Vico, almeno per chi non ponga l'altezza del pensiero nelle province della filosofia. Nella storia della Chiesa è il napoletano d'intelligenza più vasta dopo il Millecinquecento, come Tommaso di Aquino dopo il Mille» (G. De Luca).

A chiusura di questo profilo rudimentale e troppo frammentario mi permetto di porgere un sentito ringraziamento alla esimia Direttrice della Biblioteca Nazionale di Napoli Prof.ssa Guerrieri, che con lodevolissimo zelo e costanza ha eretto a Pagani il Servizio Nazionale di lettura, ponendolo sotto buoni auspicii. Non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza per nuove conquiste.

Ha acceso un faro, a cui può indirizzarsi con sicuro profitto la sveglia gioventù delle popolose borgate salernitane. Ha costruito un monumento significativo a S. Alfonso de Liguori, del quale in *Uomini e cose della vecchia Italia* Benedetto Croce ha riconosciuto l'importanza mondiale.

ORESTE GREGORIO

La Madonna ha detto a Lourdes

Gli elementi essenziali del messaggio affidato dalla «bianca Signora» a Bernadette sono i seguenti. Il 18 febbraio 1858, dopo averle chiesto: «Volete aver la gentilezza di venire qui per quindici giorni», le fece chiaramente intendere: «Non vi prometto di rendervi felice in questo mondo, ma nell'altro». Il 21 febbraio: «Pregherete Dio per i peccatori». Il 23: «Penitenza! Penitenza! Penitenza!». Il 25, dopo il miracolo della sorgente scaturita sotto le mani di Bernadette: «Andate a bere e a lavarvi alla fonte». Ancora il 25 e poi il 27 febbraio: «Baciate la terra in penitenza per i peccatori». Il 2 marzo: «Andate a dire ai Sacerdoti che facciano costruire qui una cappella e che vi si venga in processione». Infine dopo di averle affidati alcuni segreti, coll'ingiunzione: «V'impongo di non dirlo ad alcuno», il 25 marzo, festa dell'Annunziazione come per apporre la firma al celeste messaggio, le rivela il suo nome: «Io sono l'Immacolata Concezione».

L'INAUGURAZIONE DEL POSTO DI PRESTITO

Solo adesso possiamo dare la cronaca di un fatto straordinario avvenuto presso la Biblioteca del Collegio di Pagani: la inaugurazione del Posto di Prestito del servizio di Lettura della Rete Nazionale. In tal modo la Città di Pagani ha a disposizione dei suoi Studiosi e dei Cultori delle Lettere, delle Scienze e delle Arti un Cenacolo, dove attingere per l'incremento della propria cultura.

Non spetta a noi e in una cronaca dirne l'importanza ed il valore in rapporto all'individuo e alla società. Basti dire che è stato il desiderio e l'aspirazione delle Autorità del Ministero della Pubblica Istruzione e della Soprintendenza Bibliografica per la Campania e la Calabria.

Giovedì 30 gennaio c. a. fu inaugurato solennemente il Posto di Prestito.

Intervennero alla significativa cerimonia il Presidente Generale dell'Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Sco-

lastiche, Comm. Ettore Apollonj, che è rimasto non solo soddisfatto dell'iniziativa nell'agro nocerino-sarnese, ma anche meravigliato della grandiosa Biblioteca del Collegio. Come Lui anche tutti gli altri illustri Ospiti convenuti.

Ha presenziato l'illustrissimo e Reverendissimo Vescovo Diocesano, Mons. Fortunato Zoppas, che ha avuto parole di congratulazioni insieme con Mons. Canzolino, Delegato Vescovile, Mons. Striano, Mons. Giovanni Rossi con altri Sacerdoti e con gli altri Reverendi della Città di Pagani. Molti Padri dei Collegi circostanti hanno partecipato alla cerimonia; la nostra Scuola Missionaria di Lettere era rappresentata da alcuni Aspiranti delle Scuole Medie.

La Soprintendente Bibliografica per la Campania e la Calabria, Dottorssa Guerrieri Guerrieri, Direttrice della Biblioteca Nazionale di Napoli, ha illustrato il



Il P. Gregorio svolge innanzi all'eletto pubblico la dotta e brillante conferenza riportata qui sopra.

significato del movimento, encomiando lo sforzo volitivo dei Padri Redentoristi, che vantano una gloriosa tradizione di studi e di scienze.

Erano presenti il Consigliere Provinciale della D. C., Avv. Ferruccio Guerritore, vice Presidente della G.A.P., come rappresentante della Provincia; il Dott. Antonio Colombis, Direttore della Biblioteca Provinciale di Salerno; il Prof. Dott. P. Antonio Bellucci dell'Oratorio, Ispettore e Bibliotecario del Monumento e della Biblioteca Governativa dei Girolamini al Duomo di Napoli; il Dott. Giordano, Direttore della Biblioteca Civica di Cava dei Tirreni, il P. Placido dei Benedettini, Direttore della Biblioteca di Montevergine insieme con altri due Confratelli; l'illustrissimo Sindaco della Città, Dott. Carlo Tramontano, il Prof. Dott. Raffaele De Vivo ed il Dott. Raffaele Pucci, Consiglieri Provinciali, che insieme ad altri benemeriti Consiglieri, hanno incoraggiato e si cooperano a sostenere l'opera di cultura e di civiltà.



Dott. Guerriera Guerrieri legge il suo indirizzo.

Furono presenti pure il Notaio Alfredo Trotta, il Dott. Domenico Calabrese, il Dott. Nino Tramontano, il Dott. Antonio Pappalardo, l'Avv. Comm. Giov. Cardillo, il Dott. Giuseppe Torre, il Dott. Luigi De Prisco, il Dott. Pasquale Carotenuto, il Prof. Ruggiero di Sarno, l'Avv. Salvatore Bifulco, l'Avv. Michele Coscioni, l'Avv. Vincenzo Savarese, l'Avv. Salvatore Bonocore, l'Avv. Stefano Pignataro, l'Avv. Gaspare Tortora, il Prof. Dr. Venturino Panebianco che, a nome della Provincia, ha donato alla Biblioteca il Fascicolo I. de « I Documenti Originali dei Principi Longobardi di Benevento, Capua e Salerno »; il prof. Botti Pasquale, l'Ing. Dott. Francesco Bove col figlio Enrico, il Sig. Carlo Russo, Segretario della D. C. della Città, il Maresciallo dei Carabinieri, Sig. Ernesto Cafasso, il Comandante dei Vigili, Sig. De Prisco, la Sig.na Prof. De Ritis Lucia, la Prof. Sig.na Talò, il Prof. Vincenzo Bisogno ed altri illustri Signori e Signore il cui nome ci sfugge. La presenza di uno scelto pubblico e l'entusiasmo col quale è stata accolta e seguita la cerimonia per noi è incoraggiamento e approvazione piena di quanto si è voluto dare a Pagani.

Il fiore dell'aristocrazia e della cultura della Città di Pagani era presente alla cerimonia.

Il P. Bernardino Casaburi, Direttore della Biblioteca, ha rivolto il saluto ed il benvenuto a nome dei Superiori e dei Confratelli, alle Autorialità, agli Ospiti e agli Amici. Ha illustrato il lavoro finora condotto in Biblioteca con l'aiuto prezioso e affittivo del Sig. Gennaro Scaramellino, Dipendente della Biblioteca Nazionale di Napoli e del Catalogo Unico, esponendo il metodo seguito nella disposizione della suppellettile libraria, accennando ai fondi particolarmente interessanti nelle ricerche degli studi Alfonsiani.

Il P. Oreste Gregorio ha tenuto una chiara e dotta conferenza dal titolo: « S. Alfonso Amico del Libro ». Ha esposto con prove esaurienti come S. Alfonso sia stato cultore intelligente del libro acqui-

standolo, scrivendolo e diffondendolo. Ha tenuto desta l'attenzione del folto pubblico con caratteristici episodi.

Oggi, in cui la Biblioteca unisce a sé il Posto di Lettura e diventa di utilità e di interesse per gli studiosi, S. Alfonso è avvicinato maggiormente ai cultori delle scienze e delle lettere e vedranno in Lui non solo il Missionario e il Santo che ha pensato alla salvezza spirituale dei popoli, ma il Dottore e lo Scrittore che ha messo la cultura al servizio della fede, il principio fondamentale di ogni grandezza.

La Città di Pagani e l'agro nocerino, che si ingrandisce nel nome di S. Alfonso ha esultato ed ha applaudito a tale iniziativa, che è decoro e lustro per i figli del grande Santo.

Se molti dotti hanno partecipato personalmente alla cerimonia, altre personalità giustamente impedito hanno aderito con la loro parola.

Il Sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione, On.le Maria Jervolino ha telegrafato: « Trattenuta Roma gravi impegni governo spiacevoli non essere presente cerimonia inaugurale posto

prestato servizio lettura biblioteca S. Alfonso formulo migliori voti nuova iniziativa culturale lieta se potrà leggere discorso padre Gregorio su S. Alfonso Bibliofilo. - Maria Jervolino.

Telegrafava pure il Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche, Dott. Guido Arcamone: « Esprimole vivo rincrescimento non poter intervenire cerimonia inaugurale posto prestato codesta Biblioteca Alfonsiana. Voglia accogliere con ringraziamento cortese invito fervido saluto augurale. - Arcamone

Il Prefetto della Provincia Dott. Umberto Mondio: « Ringraziola cortese invito cerimonia giovedì spiacente non poter venir perchè indisposto. Distinti saluti. - Prefetto Mondio.

Il Reverendissimo P. Generale della Congregazione era presente col seguente: « Esprimo mio vivo compiacimento et plaudo nobile iniziativa sotto auspicio nostro padre Alfonso Dottore Chiesa per suoi insegnamenti sempre grande sempre attuale sempre più apprezzato. - Gaudreau



Il Comm. Ettore Apolloni, Presid. Generale dell'Ente Nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche, col P. A. Bellucci, Ispettore e Bibliotecario del Monumento e della Biblioteca Governativa dei Gerolamini.



DON ALFONSO FUSCO

Gli italiani non conoscono quanto merita, il sacerdote Alfonso Maria Fusco, napoletano, il cui nome si colloca nell'elenco dei grandi servitori della Chiesa, mediante le opere della carità, accanto a un don Bosco, un Cottolengo, un Guanella, un don Orione, una Madre Cabrini, ricostruttori della religione nel popolo.

Non lo conoscono a sufficienza, perchè don Fusco a differenza dei più di questi animatori, viene dall'Italia meridionale, più povera, dove l'azione sociale era ostacolata da maggiori angustie e i mezzi di propaganda erano meno sviluppati.

Quando, nel 1878, questo sacerdote semplice, bonario, ormai quasi quarantenne, ma aitante e giovanile, il quale, come capitali, non possedeva che una fede ardente e un modesto quadro dell'Addolorata, istituiti in Angri, cittaduzza della Campania, la Congregazione delle Suore Battistine e asperse la prima casa alle orfanelle, l'Italia meridionale era carica di analfabetismo e caligava di miseria con una agricoltura arretrata e una industria rudimentale. In tali condizioni, aprire case per i giovani appariva pazzesco per la gente perbene, immobilizzata in un fatalismo protetto dalla pigrizia borbonica.

Ad Angri, dunque, tra incomprensioni e ostilità, egli crebbe la prima casa di Suore, denominate da S. Giovanni Battista, Patrono della città, aggiungendovi il primo ospizio per bambine senza famiglia; e la intitolò giustamente « Piccola Casa della Provvidenza », per ricordare che essa era affidata al Signore. A buon conto, la prima Suora, collaboratrice infaticabile del Fusco, si denominò Suor Crocifissa per significare che si era messa con le sue mani in croce per amore di Cristo, servito nelle ragazze più misere, trovate per istrada o prelevate in catapecchie.

Il Fondatore non si limitò, per anni, a cercare fondi per nutrire quella famiglia, ma si prodigò ad alimentare giorno per giorno la pietà religiosa; e lo fece con successo, come si constatò dai frutti: chè la prima casa crebbe di dimensioni, mentre altre case se ne aggiungevano alla Diocesi, poi a Napoli, a Benevento, a Torre del Greco, e quindi oltre la Campania, anche nell'Italia settentrionale, e poi oltre Italia, anche di là dagli Oceani.

Ogni fondazione apriva a bimbe sventurate un focolare e le congiungeva, col vincolo della carità, della dottrina e dei sacramenti, all'amore divino, del quale tutte divenivano portatrici nella società, traendo dal Fondatore un timbro particolare di umiltà, quasi di silenzio e di nascondimento, onde erano portate a svolgere l'intero ciclo delle loro opere sotto gli occhi di Dio e della Chiesa, senza curarsi di plausi.

Don Fusco non intese mai altro che di educare una famiglia di anime santificate dal sacrificio e dalla preghiera, nel cui alone suscitassero una letizia come fermatazione della bontà e della carità. Nella esistenza di ogni giorno, secondo una regola semplice, penetrava la vita soprannaturale, che trasfigurava quell'umile vicenda di lavori e pratiche religiose in una animosa scalata al divino.

La sua biografia ce lo rappresenta nella sua sagacia fidente e inesausta

per dare da mangiare ai suoi. Per essi si levava il cibo dalla bocca. In mezzo ad essi, scherzava, narrava storie maliose, giocava, si faceva come don Bosco, piccolo coi piccoli. Giustamente, quando il Vescovo, Mons. Del Forno consegnò il libro delle regole alle Suore disse di lasciarle ad esse, come norma viva, don Fusco, maestro capace di guidarle e trascinarle col suo esempio.

Nel 1889, alle orfanelle si aggiunsero gli orfani. Come don Bosco, don Fusco ebbe sempre l'ansia di strappare alle risse della strada i ragazzi abbandonati a sé stessi e spesso avviati alla delinquenza; e non fu pago fino a quando non cominciò a raccogliarli, ospitarli, educarli, per farne buoni cristiani, probi cittadini, capaci lavoratori. Giorno di festa fu per lui quando raccolse i primi tre ragazzi in una casa presa in affitto. In un mese divennero trenta e poi aumentarono e la casa fu integrata da un laboratorio, con reparti di calzoleria, falegnameria, tipografia... La sera dava loro lezioni di scrittura e lettura e religione e via via di varia cultura.

La storia del trapianto dell'umile arbusto in America, a New York, ha del romanzesco: è uno dei tanti episodi, nei quali si vede come, con santi, chi manifestamente opera è Dio in cielo; solo Lui può tirar su palazzi e accademie, orfanotrofi e chiese, ospedali e scuole anche tra i grattacieli di Brooklyn e di Newark, anche tra i palazzi di Rio de Janeiro e di Santiago e in Francia e in Africa, nell'assoluta penuria di denaro.

Via via che l'opera come vigna prodigiosa dilatava i suoi pampini sui due emisferi, don Fusco diminuiva: così a lui pareva, sentendosi servo sempre più inutile davanti al Signore. Copiava il Battista. « Bisogna lavorare come mai si morisse e bisogna vivere come se in questo momento si morisse...; amare Dio ed essere sempre preparate »: così insegnava alle sue collaboratrici e così guidava il suo personale comportamento. « La nostra esistenza — insegnava pure, nella sua didattica elementare, che lo avvicinava al Curato D'Ars — vola verso l'eternità; perciò dobbiamo essere buoni se in Paradiso vogliamo un bel posticino, vicino a Gesù e alla Madonna ».

Poche idee semplici e basilari. La sua pietà era fondata su due amori: Cristo Crocifisso e Maria Addolorata. La sua carità si risolveva nel considerarsi servo di Dio in cielo e degli uomini in terra.

Morì di strapazzi, più che di vecchiezza. Sul letto di morte, pregò il Crocifisso: « Ho settantun'anni, Signore; ti ringrazio di avermi concesso sì lunga vita. Servi inutiles sumus ».

Era la domenica 6 febbraio 1910, 48 anni or sono.

Oggi le Battistine sono note un po' da per tutto. Io le conobbi, anni fa, sul transatlantico « Rex », che si recavano negli Stati Uniti, dove, tra le altre, tenevano una scuola fiorentissima a Staten Island, non lontana dalla casa, che fu di Garibaldi. A Roma sono notissime nei quartieri popolari di Prati, del Quarticciolo, di Acilia. Centinaia di vergini sono fiorite nelle case di don Fusco e migliaia, milioni ormai, di anime vi hanno trovato Cristo: la Via, la Verità, la Vita. Quello che don Fusco si era proposto.

Una Causa di Canonizzazione del pio Fondatore è in corso; miracoli per sua intercessione si asseriscono compiuti: intanto che sidilata, con l'evidente benedizione di Dio, il suo apostolato su tutti i Continenti: un apostolato che guidato da queste vergini educate a semplicità e illibatezza appare una prodigiosa agricoltura di Maria.

IGENO GIORDANI

PER IL COLLE S. ALFONSO

La generosità dei nostri Benefattori è per noi motivo di incoraggiamento nell'ardua e santa impresa della nuova sede per gli Studi Superiori della nostra Provincia Religiosa. Inoltre è una benigna conferma, che S. Alfonso ci dà mediante tale generosità dei Benefattori, che i nostri sforzi sono graditi al suo cuore di Padre. Mettiamo nelle sue mani benefiche tutti i nomi e le intenzioni di preghiera dei nostri carissimi Benefattori e amici, che noi ringraziamo di tutto cuore per la nobile e squisita adesione ai nostri inviti.

OFFERTE

In memoria di P. Mazzei per un'aula in onore di S. Alfonso. N. N. L. 100.000.

In memoria di P. Pietro Barone dalla signorina Ins. Giuseppina D'Andria e nipote (Scafati) Lire 5.000.

N. N. (Pagani) L. 100.000.

Un Padre Redentorista per la Cappella dello Studente L. 100.000.

Marano: Amorosio Antonio, per un lettino a -Maria Carmine Migliaccio L. 10.000.

New York: Desiderata Mattia, per sei lettini in onore dei SS. Alfonso e Gerardo L. 60.000.

Siano: Leo Giuseppina ved. Capriano, per un lettino L. 10.000.

America: P. Driscoll, 200 dollari L. 125.000.

Pagani: Costantino Astarica L. 10.000.

Siano: Anna Di Filippo L. 2.000

Angri: Annina Desiderio L. 7.000.

S. Agata dei Goti: N. N. L. 2.000.

S. Giorgio a Cremano: Monteforte e Doti Lire 2.000.

Cabara: Sorelle Pentangelo L. 1.500.

Napoli: Leonardo e Francesco Mazzei L. 1.000

Pagani: Vincenzina Tortora Alfano L. 1.000.

Fratte: Olfa Sig.ra Natello L. 1.000.

S. Angelo a Cupido: Sig.ra Emilia Capozzi Lire 500.

Accadia: Anna D'Alessandro L. 100.

Angri: Antonio Pentangelo L. 500.

Napoli: Lina Napolitano L. 500.

Andria: Giuseppe Di Chio L. 300.

Montesano: Giuseppina Giocoli Gagliardi Lire 200.

Acerno: Antonia Villecco per due mattoni Lire 200.

Roma: Pierina Schiavone Donadio L. 100.

Copertino: Amalia Cordella L. 100.

S. Giorgio a Cremano: Margherita De Luca L. 200.

Montesano: Rosa Latorraca in Vassallo L. 300.

Nocera Inferiore: Angelina Marra L. 200.

Massercola: Valentino M. Domenico L. 200.

S. Angelo a Cupolo: De Ninno Romualdo Lire 200.

Pagani: Antonietta Tortora L. 100, Angelina Tortora L. 100, Lucia Izzo Alfano L. 100.

Poggioreale: Ferdinando Litta L. 200.

Portici: Maria De Cillis L. 200.

Adelfia: Scattoglia M. Iacobelli L. 300.

Napoli: Geppina Ruggiero L. 500.

Pagani: N. N. L. 1.700.

S. Paolo: David Coppola 50 cruzeros.

Boston: Emilio Maglio 1 dollaro.

Manchester: Vitella Della Fere 5 dollari.

Newark: Vincenzo Martino 3 dollari.

New York: Matilde Siano 5 dollari.

Monteforte Irpino: Maria Valentino L. 200.

Casapulla: Maria Lieto L. 2.000.

Pagani: Bambini della Scuola Catechistica per i portatori dell'Altare L. 12.000. Zelatrici dell'Apostolato della Preghiera per l'acquisto di una Pisside L. 20.000. Congrega di S. Alfonso L. 10.000 Per due lettini in memoria di due Sacerdoti Lire 20.000.

N. N. (S. Agata dei Goti) L. 20.000.

Cav. D. Orazio Saccà (Napoli). L. 12.000.

D'Ambrosio Assunta (Angri) L. 10.000.

Dalle Associazioni del Cuore Eucaristico per le nostre vocazioni Redentoriste L. 20.000.

Amodio Ciro (Gragnano) L. 3.000.

In memoria di Raffaele D'Angelo per un aspirante missionario L. 15.000.

Crotone: Romeo Battigaglia un tappeto per la Cappella.

Filogaso: Maria Murrura un camice, corporali, purificatoi.

Angri: Armando Mainardi una rete metallica da letto.

Scala: Suore Redentoriste servizio per la Comunione agli infermi.

Napoli: Signe Cantalupo, idem.

Angri: Giovannina Gallo ved. Alfano altre 6 sedie.

Dall' Estero

Brooklyn: Michelangelo Danza 1 dollaro; Carmela De Bono 1 dollaro; Fanny Piscitelli 2 dollari.

Cambridge: A. Cantore 1 dollaro.

New York: Giacomina Scibilia 1 dollaro; Gilda Antonucci 1 dollaro.

Philadelphia: J. Vecchione 1 dollaro.

Santiago: Carmelina Sarnelli 2 dollari.

Camden: Maria Branca 1 dollaro.

Newark: A. Forcella 1 dollaro.

Sept Iles: Stea Rosaria 5 dollari, Joseph Chummenti 5 dollari.

Wilmington: N. Poesephine 1 dollaro.

Torrington: Francis Di Tore 7 dollari.

Hoboken: Alfonso Francone 2 dollari.

Newark: Filomena Petola 2 dollari.

Babylon: Rosa Albergo 1 dollaro.

Toronto: Domenica Letterio 1 dollaro.

Mariawil: A. Bausch 50 franchi svizzeri.

Chulucanos: Leonida Hildago 51 dollari.

Washington: A. Pellegrino 1 dollaro.

New York: Pasqualina Richards 1 dollaro. Matilde Siano 1 dollaro.

NIXON: Angelina Mazza 2 dollari.

Derby: Maria Concilio 2 dollari.

Newark: Lena De Rogatis 2 dollari. Carmela Milano per due lettini da intestare ad Amerigo Milano e a Carmela Milano 30 dollari. Adelina Porcelli 2 dollari.

Bronx: Maria Grazia Gioiello 2 dollari.

Walihan: Giovanni Porretta 1 dollaro.

Philadelphia: Anese Landi 1 dollaro.

Brooklyn: Rosa Puma 2 dollari.

Bronx: Di Benedetto Speciale 2 dollari.

Sudbury: Liliana Cerri 2 dollari.

Metuchen: Anna Squillante 5 dollari.

Norwalk: Joseph Covino 2 dollari.

Stamford: Chiarina del Vaglio 6 dollari.

Jersey City: Angilina Di Capua 1 dollaro. Concetta Reale 1 dollaro.

Bronx: Frank Luigi 1 dollaro.

Torrington: Michelina D'Aquila 1 dollaro.

Woburn: Giuseppina Bencivenga 1 dollaro.

Brooklyn: Thomas Rumore 1 dollaro.

Jacksonville: Maria Nicoletti 2 dollari.

Somerwill: Michelina Accaputo 1 dollaro.

Stamford: Vincenzo Della Puzza 1 dollaro.

Kearny: Olga Amato 3 dollari.

Cambridge: Tecla Mongillo 1 sterlina.

Haiti: Annibale Vitello 10 dollari.

Baeachmont: Lucia Salemm L. 2500.

Cordoba: Caetano Pantelma 50 pesos.

Lomas: Immacolata Galella 80 pesos.

Lanis: Emilia De Tunnu 12 pesos.

Per il nostro Calendario

Riportiamo altri nomi di nostri abbonati a cui facemmo pervenire il Calendario dei Redentoristi d'Italia per il 1958, i quali hanno inviato per esso una gentile offerta. Il Calendario rimarrà nella loro casa esposto per un anno intero; e colle sue artistiche figure e coi nomi ricordi il Santo Dottore, Missionario zelantissimo. Sia per essi la presenza viva e operante di S. Alfonso e il richiamo delle Benedizioni di Dio.

OFFERTE L. 1.000:

Angelina Schiavo.

L. 750:

Matteo Di Matteo.

L. 500:

Giulia Tarallo, Elvira Gallucci, Tecla Deni, Maddalena Pirozzi.

L. 300:

Elena Torre, Giuseppina Guastafierro.

L. 200:

Ciro Di Stasio, Maria De Vito, Rita Infante, Stella Mistico, Teresa Maiorino, Clemente Donini, Corrado Corradino, Olga Caramante, Urgeri Rocco, Di Mauro Elena, Rosetta Cesario, Famiglia Proto, Alessandro Baldi, Alfonsina Manno, Antonietta Bellitti, Luisa Sorrentino, Agnese Cavallaro, Suore Preziosissimo Sanguè di Roma. L. 100:

Matilde Galiani Pepe, Carmelina Vollaro, Antonio Boffa, Domenico Ferraioli, Brunina Tozzo, Ester Saetta, Virginia Vetri, Nina Di Castri, Arturo Gagliardi, Guido Vittori, Coiro Quagliariello, Don Pinuzzo, Elena Di Mauro, Bice Colletti (150), Famiglia Castaldo, Mafalda Ferraro, Teresa Lanzaro, Rosina Peleggi, Scuole Elementari di Campitello, Laura Caputo, Clara Avena, Alfonso La Femina, Antonaccio Giovanna, Assunta Velotti, Sac. Luigi Samà, Suor Igina Di Graziano, Antonietta Pisapia, Nunzia Muzzillo. Veronica Cavallaro, Cav. Giuseppe Mazzei, Rosetta Grimaldi, Maria Smaldone, Titina Palma, Sig. Marriore, Teresa Santoro, Stella Fantuzzi, Raffaele Chianese, Nunzia Ferraro, Concetta Pastore (150), Vittorio Martella.

L. 60:

Elena Di Palma.

LE NOSTRE ZELATRICI MISSIONARIE

Nelle nostre Missioni si suole costituire la « Società dei Cooperatori Redentoristi viventi e defunti, alla quale vengono iscritti quelli che, versando per una volta appena L. 100, sono ammessi a partecipare al frutto di due SS. Messe al mese per i viventi e due per i defunti, e al frutto delle preghiere e suffragi che si fanno nell'Istituto Redentorista. L'incarico di raccogliere le iscrizioni a tale Società si affida a persone fattive e di buone capacità, che vengono costituite, nelle varie località, nostre Zelatrici Missionarie.

A ciascuna di esse inviammo alla fine dell'anno scorso un quantitativo di Calendari Redentoristi, affidandone la distribuzione tra i Cooperatori Redentoristi. Le nostre bravissime Zelatrici vi si sono dedicate con amoroso impegno ed ammirabile zelo. Diamo qui l'elenco delle Zelatrici che già ci hanno fatto pervenire la somma ricavata dai Calendari. Pubblicando il loro nome intendiamo ringraziarle vivamente, ed esprimere la nostra grata ammirazione per la saggia e coraggiosa collaborazione che ancora hanno data ai Missionari di S. Alfonso.

Amalfi: Gambardella Antonietta L. 1500. Maria Schneider L. 2.000. De Vivo Rita L. 1000.

Siano: Ascoli Carmela L. 3.000. Palmieri Grazia L. 1.500. Russo Anna e Aliberti Carmela L. 3.000. Riccio Anna L. 1.500. De Filippo Anna Lire 3.200.

Eredità: Capo Carmela L. 1.550.

Vico Garganico: Giuffreda Domenichina Lire 2.500. Frazzaro Maria L. 1.500. Cavalli Ermelia L. 1.500. Silvestri Angelina L. 1.500.

Carpino: Lucrezia Camerozzi L. 1.600.

Carinaro: Mancino Elena L. 1.500.

Martino Lombardo: Pisano Marcella L. 1.600.

Stilo: Condenni Lucia L. 2.245. Attisano Caterina L. 5.100. Micelotta Giuseppina L. 1.500.

Pellaro: Audidero Filippa L. 2.00. Francesca Pavone L. 1.000.

Carinaro: Scaramuzza Elvira L. 1.500. Affinito Rosetta L. 1.000.

Toro: Di Fusco Liliana L. 1.500.

Altamonte: Alberico Concetta L. 1.000.

Anzi: Di Salvia Sandra L. 1.000.

Casalbore: Caggiano Nives L. 500.

Agerola: Amodio Paolina L. 1.650. Lauritano Rita L. 2.000.

S. Giorgio a Cremano: Amalfitano Rosaria Lire 2.000. Chiaricello Maria L. 1.500. Papaccio Maria L. 3.500. Iannaccone Anna L. 1.500. Montuori Anna L. 1.500.

Castellammare di Stabia: Esposito Flora Lire 2.000. Cascone Anna L. 1.500.

Piscinola: Russo, Anna L. 750. De Luca Rosa L. 1.900.

Quagliano: D'Alterio Anna L. 1.600.

Pagani: Signe Alfonsina, Maria, Gelsomina Califano L. 1.835.

Resina: Cascone Emilia L. 800, Emma Gaudino L. 3.000. Imperato Maria L. 500. Paparo Anna Lire 2.800.

Grazzanise: Carlino Antonietta L. 1.700.

S. Potito Ultra: Cardi Anna L. 1.000. Maria Amatucci L. 1.500.

Camerota: D'Ambrosio Ersilia L. 500.

Maddaloni: Giuseppina Fonnato L. 1.500. Antonietta Razzano L. 800, Anna Penzi L. 1.600.

Mottola: Leuzzi Giuseppina L. 1.500.

Zungoli: Gammurata Angelina L. 1.500.

S. Martino al Cimino: Cacciapuoti Maria L. 500.

Striano: Proff. Nicola e Menina Ruggiero Lire 5.000.

OFFERTE DEI COOPERATORI

Acerra: Tufano Giuseppe 100, Caruso Vincenzo 50.

Accadia: D'Alessandro Anna 100.

Amalfi: Gambardella Anna 100, Staiano Maria 200.

Amorosi: Palenne Lucia 200, Suero Gennaro 100, Conte Rosalia 100, Maturi Lina 100, Chianese Ernestina 500.

Angri: Abagnale Teresa 200, Liberato Bottone 500, D'Antonio Raffaella 200, Rosolia Giovanni 300, D'Antonio Maria 200.

Anzi: Biondo Angela 100.

Baronissi: Lambiase Anna 200.

Belcastro: Uccelli Rosa 200, Pessano Giuseppina 200, Piterà Giuseppina, Emilia e Monterossi Alfonso 300, Brescia Aurelia 100.

Boscotrecase: Pagano Celeste 500.

Camerota: Ciociano Angela 500.

Cardito: Cirillo Giuseppina 500.

Carinaro: D'Agostino Giuseppe 150, Coppola Antonietta 150.

Carinola: Metano Immacolata 1000.

Caserta: Mezzacapo Maria 500.

Carpino: Di Mauro Michele 100, Petracca Angelina 100, Agricola Antonietta 100.

Casariano: De Michele Mistica 350.

Cassato: Menonna Giulia 500.

Castelvetro Valfortore: Racc. Zel. Giontomasi Celeste 1300, Bimonte Elena 100.

Celico: Palmieri Eva 200, Futieri Maria 200.

Cercola: Formisano Maria 200.

Copertino: Coppola Giovanna 150, Massarelli Rita 200.

Coperchia: Vicinanza Anna 500.

Cusano Mutri: Maturi Olga 100, Petrillo Concetta 300.

Cuccarovetere: Valiante Antonio 100, Milone Addolorata 200.

Davoli: Gualtieri Maria 200.

Deliceto: Palmieri Antonio 100.

Ercole: Natale Immacolata 300.

Feroletto Antico: Succì Isabella 300.

Foggia: Di Leo Pina 100, Di Gieri Teresa 300, Biecarei Giovanna 200.

Gioia Sannitica: Ferrucci Rosina 300.

Giugliano: Pirozzi Giovanni 300, Ranese Luisa 200, De Cicca Giovanni 100, Agliata Annalia 100.

Grazzanise: Papa Maria 200, Raimondo Adele 500.

Ionadi: Caserta Marianna 300.

Laurenzana: Sansone Anna 300, Citarelli Rocca Lina 300.

Lettere: Fattoruso Fontana 100.

Marina di Camerota: Iannuzzi Gerardo 100.

Marianella: Caroma Concettina 500.

Martirano Lombardo: Pisani Marcella 300, Bartolotta Marianna

Mileto: Tomeo Assunta 300, Maisto Giovanna 200.

Montesano: Cibelli Rosa 200.

Montagano: Iannitto Annunziata 100.

Montano Autila: Vetralla Concetta 150.

Nocera: Parlato Filomena 500, Tirelli Antonio 500, Leonforte Santina 200, De Prisco Assunta 500, Ribaldi Maria 500, De Prisco Giovanna 300.

Pagani: Savarese Gioia 100, Califano Marianna 200, De Prisco Gerardo 100, Giuseppina Vitolo 500, Bellitti Farese Antonietta 300.

Pastena: Pasquarelli Virginia 300.

Pellezzano: Senatore Rosa 200, Risi Assunta 100.

Pellaro: Potorti Elvira 100, Caccano Caterina 200.

Pianura: Attore Concetta 300.

Pietracatella: D'Elia Pietro 100, Magri Filomena 200.

Piscopio: Pifermo Giuseppina 150.

Piscinola: Esposito Giuseppe 300.

Pontelandolfo: Virsini Agnese 100.

Portici: Bruno Filomena 250, Auriemma Maria 200, Oe Laurentino Giulia 200.

Chiaiano: Napolano Filomena 150.

Resina: Racc. dalla zel. Gaudino Emma 1300, Alivieri Maria 100, Miglio Pasquale 250.

Reggio Calabria: Audidero Maria 500, racc. dalla zel. Attisano Caterina 1000.

Rotonda: De Tommaso Anna Rosa 100, Perrone Giuseppe 200, Franzese Rosa 500, Romano Teresa 500.

S. Egidio: Tramontano Mafalda 350.

Salerno: Siniscalchi Olga 300, Vittori Guido 100.

Sellia: Perrone Norma 100.

Serra S. Bruno: Favillari Giuseppina 300.

Steti: Giunna Maria Angelina 100.

Stilo: Tropiano Stella 100, Leotta Carolina 100.

S. Giorgio a Cremano: Pannico Giordina 500.

S. Lorenzo a Egidio: Pepe Agnese 100, Magnaro Maria 100, Castaldo Rosa 100.

Sorgono: Sias Alfonso 400.

S. Maria La Bruna: Caramante Olga 200.

S. Maria La Carità: Malafrente Gaetano 300.

S. Pietro di Montoro Sup.: Cerroto Teresa 100, Penna Gaetana 100.

S. Potito Ultra: Caporale Angelina 300.

Tolve: Sacco Margherita 200, Agatiello Caterina 200.

Vallo della Lucania: Pinto Maria e Carmela 500, Di Gregoria Attilia 150, Sac. Salvati Costantino 95.

Vico Gargano: Porzia Monaco 100, De Conte Maria 100, Selvaggi Filomena 200, Giuliani Teresa e famiglia 150.

Villarosa: Deodalo Lucia 300.

Vietri: Di Stasio Ciro 200.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Freda, Sup. Prov. C.S.S.R.

Imprimeratur: Nuc. Pagan. die 2-III-1958 † Fortunatus Zoppas Elice.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo della Borsa) - Telefono 20.068